

Il giovane adulto: *status* e soglie d'età

Valentina Pappalardo, Cristiano Tessitore - Università di Firenze

Introduzione

Le disparità sociali non consistono solo in disuguaglianze nelle posizioni di provenienza e di arrivo ma anche nella configurazione dei percorsi che congiungono le une alle altre. Per poter rappresentare adeguatamente la struttura delle ineguaglianze sociali è necessario quindi esaminare tali fasi di passaggio.

La posizione assunta e le età anagrafiche nelle quali queste tappe, che compongono le transizioni alle varie età della vita, sono compiute, si configurano spesso come effetti e cause di disparità sociali.

Si è considerata la condizione adulta poiché è in corrispondenza delle fasi di transizione a tale *status* che le disparità sociali si manifestano visibilmente. Raggiungendo tale posizione, gli individui acquisiscono anche le maggiori possibilità di partecipazione alla vita associata ed iniziano a godere, o a subire, quei vantaggi (o svantaggi) che influiranno per lungo tempo sulle loro *chance* esistenziali (Schizzerotto 2002, 10).

“Nelle società tradizionali, l'entrata nello *status* adulto, cioè di persona socialmente autonoma, non dipendeva meno dallo sviluppo e dalle capacità individuali, e tanto meno dalle decisioni legislative, e più dalle strategie familiari complessive. Così, una donna non diventava adulta pienamente se non quando si sposava, e anche in questo caso solo quando era moglie del capofamiglia. Un uomo diveniva adulto non già quando iniziava a lavorare, il che poteva avvenire molto presto, e neppure quando terminava la propria formazione, ma solo quando diveniva capo di casa, al controllo delle risorse familiari” (Saraceno e Naldini 2001, 131-133).

Molti studiosi di storia sociale hanno ormai iniziato a mostrare come la graduazione per età, intesa come graduazione dello sviluppo individuale e scansione interna del corso della vita (ancorché istituzionalmente normata), sia un fenomeno relativamente recente e sviluppatosi gradualmente. In letteratura dapprima è emersa l'infanzia e la fanciullezza, poi la giovinezza, poi l'adolescenza, più tardi la vecchiaia.

In particolare, l'introduzione di giovinezza e adolescenza come fasi dello sviluppo individuale, con bisogni propri, avviene solo verso la fine dell'Ottocento allorché il prolungamento e l'istituzionalizzazione dei processi formativi nei ceti borghesi, il loro parziale divincolarsi da forme di apprendistato lavorativo, insieme ad una elevata numerosità di questo gruppo di età dovuto all'aumento della fecondità e al miglioramento delle condizioni di sopravvivenza oltre all'infanzia, resero visibile appunto questa (o queste) fascia di età. Di conseguenza essa venne progressivamente riconosciuta come fase distinta della vita individuale (*ibidem*).

Inoltre, in relazione alle osservazioni mosse da Modell e colleghi (1976), parlare di transizione alla vita adulta vuole dire avere a che fare con un costrutto in qualche modo artificiale, in quanto non è assolutamente detto che i membri di una data società condividano una nozione comune –e costante nel tempo– di 'età adulta'. Tuttavia, in ogni sistema sociale è quasi sempre possibile identificare un insieme prevalente di norme e aspettative che stabiliscono legami più o meno stretti fra le diverse età in cui si articolano i corsi di vita individuali e particolari esperienze, *status* e assunzioni di ruolo (Schizzerotto 2002, 89). In quest'ottica, gli scienziati sociali concordano nel ritenere che in tutte le società occidentali contemporanee diventare 'adulto' implichi una serie di cambiamenti di *status* e di assunzioni di ruolo che portano ad una progressiva indipendenza dalla famiglia di origine, accompagnata da una crescente responsabilità nei confronti di altri individui. Il passaggio all'età adulta, quindi, viene visto come un processo che coinvolge diverse sfere della vita e si articola in un

certo numero di eventi cruciali ai quali corrispondono altrettante transizioni di *status* (Hogan e Astone 1986, 109-130).

1. Modello Concettuale

Secondo alcuni studiosi, una persona, diventa adulta quando ha varcato cinque diverse soglie: 1) ha terminato gli studi, 2) è entrata nel mondo del lavoro ed ha un'occupazione relativamente stabile, 3) ha lasciato la casa dei genitori, 4) si è sposata, 5) è diventata padre o madre¹ (Barbagli, Castiglioni, Dalla Zuanna 2003, 14).

Il percorso di queste cinque tappe fa riferimento a due assi principali — quello scolastico-professionale e quello familiare-matrimoniale — che introducono progressivamente il giovane a nuovi ruoli e a nuove responsabilità sociali. La prima tappa si supera quando il giovane esce definitivamente dal circuito formativo, la seconda con il suo ingresso nel mondo del lavoro, la terza quando, grazie all'indipendenza economica conseguita col lavoro, raggiunge un'autonomia esistenziale allontanandosi dalla famiglia di origine e liberandosi dalla tutela dei propri genitori. “La quarta e la quinta non sono indispensabili al raggiungimento dello *status* di adulto, ma lo sono dal punto di vista delle necessità di sopravvivenza di una società; ci si riferisce alla formazione di una nuova famiglia (non importa se sancita istituzionalmente dal matrimonio o realizzata in modo informale attraverso l'inizio di una convivenza) e all'assunzione di un ruolo genitoriale con la nascita dei figli” (Buzzi 2002, 20).

In ogni società sono presenti norme che definiscono in modo più o meno preciso le età più appropriate per effettuare ciascuna transizione, nonché la sequenza nella quale si dovrebbero realizzare.

Ormai in quasi tutti i paesi occidentali la maggiore età è stata abbassata da 21 a 18 anni. Viceversa la formazione ‘lunga’, cioè universitaria, non termina prima dei 24-26 anni; e la legislazione sull'occupazione giovanile considera ‘giovane’ ossia non pienamente adulto e quindi ancora potenzialmente sostenuto dalla famiglia, un individuo in età oscillante tra i 18 e 25 anni (in Francia) o i 29 (in Italia).

Nelle società occidentali tipicamente ci si aspetta che un individuo completi il proprio percorso di studi, usi le credenziali educative così acquisite per entrare nel mercato del lavoro, esca dalla famiglia di origine grazie all'indipendenza economica ottenuta lavorando, si sposi (o, più in generale dia inizio a un'unione coniugale) e, infine, abbia uno o più figli (Schizzerotto 2002, 90).

Secondo alcuni studiosi, in Italia, dalla metà degli anni Settanta in poi, per l'influenza di contingenze storiche, economiche e culturali, vi sono state profonde trasformazioni nei tempi e nei modi in cui le cinque soglie verso ‘l'adulità’ vengono superate.

In primo luogo, si è innalzata l'età in cui questo avviene. È costantemente cresciuto il numero delle persone che entrano nel sistema scolastico ed il numero degli anni che vi restano. La quota dei giovani che iniziano a lavorare prima dei quindici anni si è costantemente ridotta ed alla fine del Novecento era esigua, mentre è cresciuta quella di coloro che svolgono lavori saltuari ed occasionali o che insieme lavorano e studiano. È salita l'età media in cui ci si sposa. La proporzione dei giovani che restano a vivere nella casa dei genitori, anche dopo aver finito gli studi e trovato un lavoro, è cresciuta. In breve si terminano tardi gli studi, si trova più tardi un lavoro, ci si sposa più tardi, si esce dalla famiglia di origine più tardi, si mette un figlio al mondo più tardi (Buzzi 2002, 20).

¹ Fra i primi a proporre queste soglie vi sono stati Modell *et al.* (1976), che tuttavia consideravano come ultima tappa la costituzione di una famiglia, cioè mettere su casa per proprio conto (dopo l'uscita dalla scuola, l'entrata nella forza lavoro, l'uscita dalla famiglia di origine), invece che la nascita del primo figlio. Tali tappe, invece, sono state indicate da Cavalli e Galland (1996).

In secondo luogo, la sequenza dei passaggi attraverso le varie tappe è sempre meno fissa e prevedibile. In terzo luogo, si è allungata la distanza temporale fra le varie tappe (ivi, 15).

Già nel 1983 analizzando i risultati di una grande indagine sui giovani, gli studiosi dello Iard osservavano che fra loro vi era una tendenza a ritardare “la scelta che li porterebbe all’età adulta”. Solo il 13% di quelli compresi nella fascia d’età 21-24 anni era uscito dalla famiglia di origine e quasi la metà non prevedeva di andare a vivere da solo nel quinquennio successivo. Una seconda indagine dello Iard, condotta nel 1987, rilevava che questa tendenza era ancora più forte. “*Anche molti giovani che hanno finito gli studi e hanno trovato un lavoro —scrivevano gli autori del rapporto— esitano ad uscire definitivamente da casa. Questa prospettiva risulta generalmente connessa al matrimonio, ma il matrimonio e la nascita dei figli vengono rinviati ad un futuro indeterminato*” (Barbagli, Castiglioni, Dalla Zuanna 2003, 13).

In quello stesso anno, un gruppo di sociologi demografi e psicologi² individuava le stesse tendenze e parlava della nascita di una *famiglia prolungata o lunga*. In Italia, notavano, “il giovane-adulto della famiglia prolungata è colui che ritarda il matrimonio e rimane in famiglia principalmente per avere un tempo dilazionato di scelte possibili, in vista delle opportunità di ingresso, in particolare a livello professionale, nel mondo adulto”. Questo fenomeno è stato ricondotto da Cavalli (1994) alla tendenza dei giovani di oggi alla “valorizzazione del sé”, che li porta a rimandare quanto più possibile ogni scelta che non consenta la piena autorealizzazione.

² De Sandre, Blangiardo e Maffeni, Galimberti, Cigoli, in Scabini e Donati (a cura di), *La famiglia lunga del giovane adulto*, 1988.

2. Obiettivi, campione e dimensioni d'analisi

Nella realizzazione di questo lavoro, gli obiettivi che si è cercato di raggiungere sono stati tre:

- la costruzione, partendo dalle cinque fasi/variabili identificative del passaggio all'età adulta, della variabile *dummy*³ “giovane/adulto” capace di individuare vari tipi di condizioni distintive dei due *status*;
- l'individuazione di una soglia d'età oltre la quale la maggior parte dei giovani perderebbe il proprio *status*;
- lo studio sull'esistenza di relazioni tra soddisfazione (in vari ambiti) e *status* “giovane/adulto”.

2.1. Campione

La fonte dati utilizzata per la stesura del presente elaborato è stata il database ISTAT dell'Indagine Multiscopo sulle Famiglie – Aspetti della Vita Quotidiana, Anno 2005.

L'analisi è stata realizzata su un sottocampione composto da 3000 famiglie⁴, estratto dalla popolazione censita nella suddetta indagine.

All'interno delle famiglie sono stati analizzati gli individui di età compresa tra i 18 e i 39 anni; tale scelta è stata effettuata sulla base di alcune considerazioni, ovvero:

- la maggiore età attribuisce all'individuo una maggiore autonomia, indipendenza e responsabilità in virtù del riconoscimento di alcune capacità. Per il maggiorenne non vi è alcun obbligo di frequentare un corso regolare di studi e può far parte della popolazione attiva⁵ nel mercato del lavoro; la sua presenza sia nel mondo del lavoro sia in quello scolastico/universitario è il frutto di una scelta personale.
- Secondo la letteratura in materia, è tra i 18 e i 34 anni che l'individuo, idealmente, dovrebbe varcare le cinque soglie che gli permettono di diventare adulto. In questo contesto, si è deciso di ampliare il limite superiore dell'età a 39 per due motivi. In primo luogo, dai trent'anni ai quaranta circa, un individuo cerca di diventare un adulto a pieno titolo nel suo mondo. Egli definisce un'impresa personale, una direzione verso cui tendere, un senso del futuro, un 'progetto', come lo ha chiamato Jean Paul Sartre⁶. In secondo luogo, gli individui in questa fascia d'età costituiscono parte di quell'aggregato convenzionale delle 25 generazioni più giovani che dovrebbero sostituire le 25 più vecchie nell'ambito della popolazione attiva⁷.

³ Una *dummy variable*, o variabile di comodo, è una variabile che assume valore 0 oppure 1, a seconda che sia soddisfatta o meno una data condizione. In genere tale variabile è costruita dal ricercatore

⁴ La famiglia è costituita dall'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi dal vincolo di coppia (anche senza matrimonio) e/o dal vincolo di filiazione (genitore/figlio) (Istat 2005).

⁵ La popolazione attiva comprende la popolazione in condizione professionale e le persone in cerca di prima occupazione; comprende tutte le persone che forniscono l'offerta di lavoro per la produzione di beni o servizi durante un periodo di riferimento (Livi Bacci 1999).

⁶ Daniel Levison, nella sua classificazione dei periodi nello sviluppo adulto, individua *la seconda struttura di vita adulta: sistemarsi*. In questa struttura (che va dai trent'anni e dura fino ai quarant'anni) l'individuo cerca di impegnarsi nelle componenti principali della struttura (lavoro, famiglia, amicizie, attività di tempo libero, comunità – qualsiasi cosa abbia per lui importanza) e di realizzare le aspirazioni e mete della sua gioventù (Levison 1978).

⁷ Il rapporto tra le 25 generazioni più vecchie (cioè quelle tra i 40 e i 64 anni) e le 25 più giovani (dai 15 ai 39 anni) che saranno destinate a sostituirle è definito indice di struttura della popolazione attiva (IS) = $(P_{40-64} / P_{15-39}) * 100$ (Livi Bacci 1999, 84).

2.2. La costruzione della variabile *dummy* “giovane/adulto”

Da un punto di vista metodologico, si è fatto riferimento alle cinque tappe di transizione all’età adulta (pur non essendo tutte prescrittive dal punto di vista dell’individuo), poiché queste appaiono socialmente necessarie per la riproduzione fisica e culturale di una società.

L’ipotesi fatta, alla base della costruzione della variabile *dummy* “giovane/adulto”, è che non sia solo il superamento delle cinque soglie a determinare lo stato di adulto, ma anche il superamento di solo quattro di queste. Si suppone cioè che il mancato superamento di una delle fasi non pregiudichi l’assegnazione dello *status*.

In tabella 1 sono riportate le condizioni da soddisfare affinché un individuo possa essere classificato adulto sulla base dell’ipotesi in precedenza esposta.

Tab. 1 – I sei possibili profili che determinano lo *status* di ‘adulto’.

Uscita dalla scuola	Ingresso nel MDL	Indipendenza abitativa	Formazione di una nuova famiglia	Nascita di figli
✓	✓	✓	✓	✓
✓	✓	✓	✓	x
✓	✓	✓	x	✓
✓	✓	x	✓	✓
✓	x	✓	✓	✓
x	✓	✓	✓	✓

Per poter costruire la variabile sono stati presi in considerazione i cinque *step* e, per ciascuno di essi, sono state scelte delle variabili esplicative.

Tab. 2 – Rappresentazione schematica delle cinque tappe e variabili considerate.

Tappe	Descrizione	Variabili dicotomiche
1. Uscita dalla scuola	L’individuo esce definitivamente dal circuito formativo	- iscrizione a scuola
2. Ingresso nel mondo del lavoro	L’individuo entra in modo continuativo nel mondo del lavoro	- occupato
3. Indipendenza abitativa	L’individuo, affrancandosi dalla famiglia di origine, raggiunge, con l’indipendenza economica conseguita col lavoro, anche un’autonomia di tipo esistenziale liberandosi dalla tutela quotidiana esercitata dai propri genitori.	- lasciato casa
4. Formazione di una nuova famiglia	L’individuo crea una nuova famiglia non importa se sancita istituzionalmente attraverso il matrimonio o realizzata in modo informale attraverso l’inizio di una convivenza	- posizione nel nucleo familiare
5. Nascita di figli	L’assunzione da parte dell’individuo del ruolo genitoriale.	- avere figli

Per la costruzione della variabile **iscrizione a scuola**, gli studi sono stati considerati come terminati se il soggetto dichiarava di non essere iscritto a scuola/università. Per la variabile **occupato** nella modalità *Si* sono state aggregate le modalità *occupato, in cerca di nuova occupazione, ritirato dal lavoro* della variabile ‘condizione professionale’, presente nel questionario.

Le variabili **lasciato casa, posizione nel nucleo familiare, avere figli**, usate per gli ultimi tre gradini del modello, sono invece il risultato di un’elaborazione condotta a partire dalle variabile ‘stato civile’ e ‘tipo nucleo’ della classificazione adottata nell’Indagine multiscopo sulle famiglie condotta dall’ISTAT.

Ottenute le cinque variabili dicotomiche, è stato utilizzato un modello additivo al fine di assegnare un punteggio a ciascun individuo. Tale punteggio può quindi oscillare da un minimo di zero (nessuna soglia superata) ad un massimo di cinque (tutte le soglie superate).

Sulla base di precedenti studi, è stato deciso di condurre due diverse analisi a seconda del genere: tale distinzione permette di stimare, nella seconda fase, una soglia per le femmine ed una per i maschi.

Tab. 3 - Distribuzione campionaria dei soggetti, tra i 18 e i 39 anni, per numero di soglie superate e genere (valori percentuali e percentuali cumulate).

Numero soglie superate	Maschi		Femmine		Totale	
	%	% cumulata	%	% cumulata	%	% cumulata
0	14,7	14,7	16,6	16,6	15,6	15,6
1	10,1	24,8	9,3	25,9	9,7	25,3
2	33,8	58,6	20,8	46,6	27,5	52,8
3	9,0	67,6	9,3	55,9	9,1	62,0
4	9,1	76,7	27,0	82,9	17,8	79,7
5	23,3	100,0	17,1	100,0	20,3	100,0
Totale	100,0		100,0		100,0	

(base: maschi 1186; femmine 1113)

2.3. Soglie d’età

Uno degli obiettivi dell’analisi, come precedentemente esplicitato, è quello di individuare un punto a partire dal quale la percentuale di adulti sia prevalente rispetto a quella di giovani. In altre parole, si tratta di individuare, nella distribuzione empirica, il “*break even point*” tra i due *status*. Allo scopo di evidenziare tale passaggio, è stata tracciata nei grafici una linea al livello del 50%. In figura (1) e (2) sono riportate, rispettivamente per i maschi e per le femmine, le distribuzioni per classi d’età della variabile *dummy* “giovane/adulto”.

E’ immediatamente evidente come la percentuale di adulti (giovani) sia funzione crescente (decescente) del tempo: tale differenza risulta comunque più marcata tra le femmine che tra i maschi.

In base ai risultati della nostra indagine, è quindi possibile affermare che l’inversione di tendenza avviene nei maschi tra i 31 e 32 anni, e nelle femmine in corrispondenza dei 29 anni. Tali valori sono stati cerchiati in rosso nei rispettivi grafici.

Fig. 1 - Distribuzione campionaria dei maschi, tra i 18 e i 39 anni, per variabile “giovane/adulto” (valori percentuali).

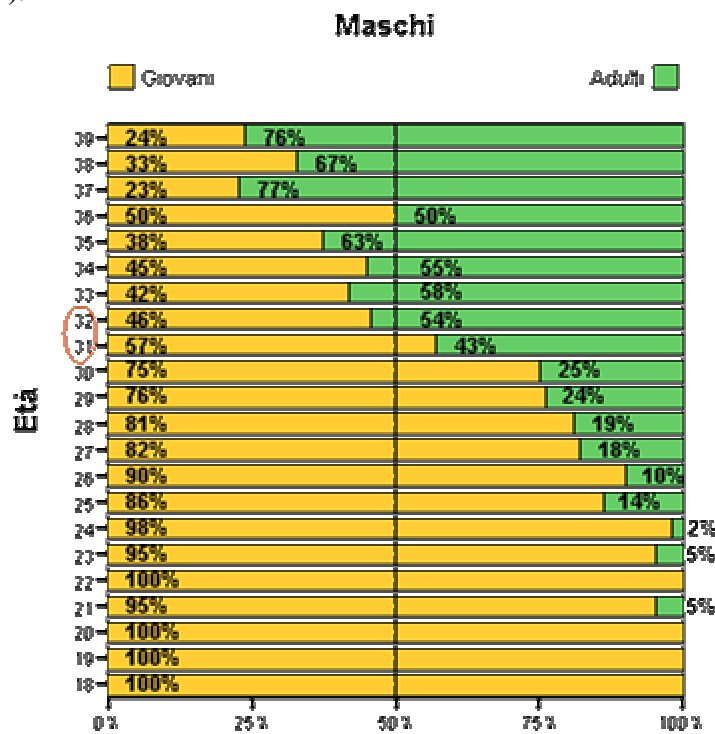
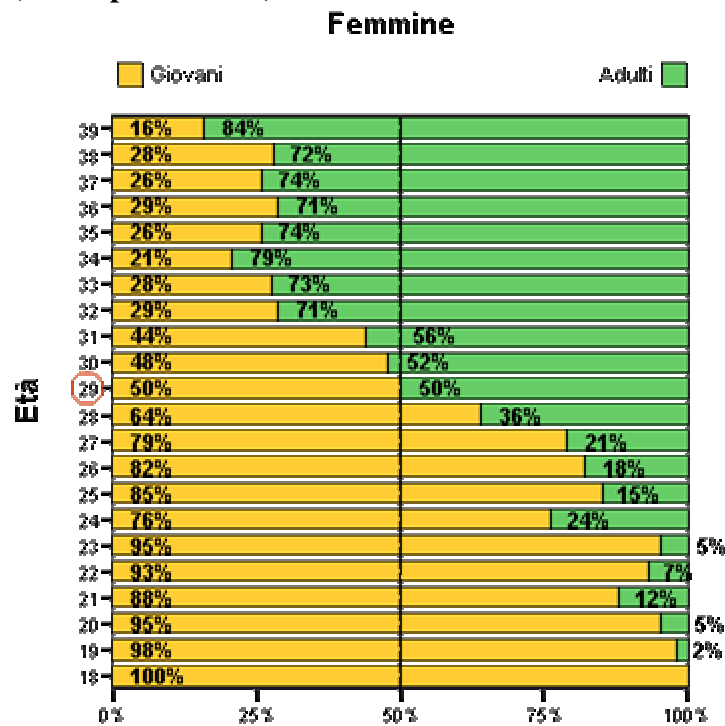
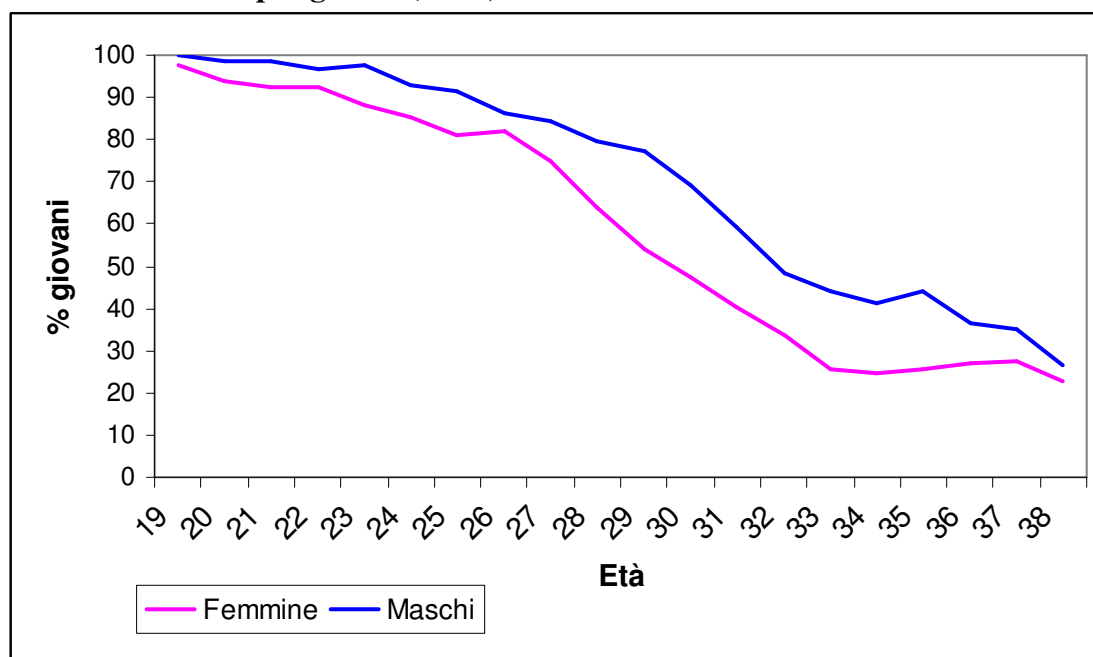


Fig. 2 - Distribuzione campionaria delle femmine, tra i 18 e i 39 anni, per variabile “giovane/adulto” (valori percentuali).



Per analizzare il trend relativo allo *status* ‘giovane’ (e quindi ‘adulto’) è stato utilizzato uno stimatore a media mobile a tre termini (*Moving average 3 - MA3*⁸): ciò permette di non perdere la visione globale del fenomeno, eliminando tuttavia eventuali “picchi” dovuti a situazioni contingenti all’interno della matrice dati. In figura 3, è possibile notare come, alla luce della classificazione prima effettuata, la percentuale di giovani sia superiore nei maschi piuttosto che nelle femmine in corrispondenza di qualsiasi classe d’età. Tale differenza, meno evidente nelle prime e nelle ultime classi d’età, è molto marcata nel *range* compreso tra i 26 e i 36 anni, età in cui lo scarto tra maschi e femmine supera anche i 20 punti percentuali (tabella 4).

Fig. 3 - Analisi del trend per genere (MA3).



Tab. 4 – Differenze nei trend tra maschi e femmine giovani, tra i 19 e i 38 anni (valori percentuali).

Età	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
% giovani																				
Maschi	100	98	98	97	97	93	91	86	85	80	77	69	59	48	44	41	44	37	35	27
Femmine	98	94	92	92	88	85	81	82	75	64	54	48	40	34	26	25	25	27	27	23
Differenza M-F	2	5	6	4	9	8	11	4	10	15	23	21	19	15	19	17	19	10	8	4

⁸ Come conseguenza dell’utilizzo dello stimatore MA3, il primo ed ultimo termine, corrispondenti alle classi d’età 18 e 39, sono stati eliminati a causa della mancanza di classi adiacenti (rispettivamente a sinistra, 17, e a destra, 40) necessarie all’effettuazione della stima.

3. L'analisi della soddisfazione in relazione allo status "giovane/adulto"

Il modello di rilevazione dell'Indagine Multiscopo sulle Famiglie prevede alcune domande volte a misurare la percezione dei soggetti intervistati, ovvero il livello di soddisfazione relativo a diversi ambiti della propria vita. A tal proposito, si è pensato di analizzare la relazione esistente tra tali livelli di soddisfazione e lo status "giovane/adulto"; sono state, così, prese in considerazione le variabili afferenti a sei diversi ambiti:

- 1) soddisfazione per la propria situazione economica;
- 2) soddisfazione per il proprio stato di salute;
- 3) soddisfazione per le proprie relazioni familiari;
- 4) soddisfazione per le proprie relazioni con amici;
- 5) soddisfazione per il proprio tempo libero;
- 6) soddisfazione per il proprio lavoro.

Per controllare l'esistenza di dipendenza tra lo condizione "giovane/adulto" e tali variabili di soddisfazione, si è fatto ricorso al **test del chi quadrato**. Tale strumento permette, attraverso il confronto tra frequenze osservate e frequenze teoriche, di valutare l'indipendenza tra due variabili. Nelle tabelle seguenti sono riportati i valori calcolati del χ^2 e i relativi *Pvalue* per ciascuno degli ambiti di soddisfazione considerati. Le relazioni significative sono riportate in grassetto.

Tab. 5 – Soddisfazione per la propria situazione economica (valori percentuali).

	Maschi			Femmine		
	Giovani	Adulti	Totale	Giovani	Adulti	Totale
Molto	5,0	3,4	4,5	3,3	2,9	3,1
Abbastanza	45,8	54,2	48,6	44,6	55,8	49,5
Poco	33,8	31,7	33,1	38,1	30,2	34,6
Per niente	15,4	10,6	13,8	14,0	11,2	12,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Base = 1151; $\chi^2=9,74$; <i>Pvalue</i> = 0,021			Base = 1090; $\chi^2= 13,65$; <i>Pvalue</i> = 0,003			

Tab. 6 - Soddisfazione per il proprio stato di salute (valori percentuali).

	Maschi			Femmine		
	Giovani	Adulti	Totale	Giovani	Adulti	Totale
Molto	34,8	27,8	32,5	26,4	23,3	25,0
Abbastanza	59,2	66,4	61,6	66,9	69,5	68,1
Poco	4,4	4,5	4,4	6,6	7,2	6,9
Per niente	1,6	1,3	1,5	†-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Base = 1148; $\chi^2= 6,08$; <i>Pvalue</i> = 0,108			Base = 1088; $\chi^2= 1,46$; <i>Pvalue</i> = 0,481			

† Le categorie 'poco' e 'per niente' sono state aggregate per rendere le frequenze di cella sufficienti all'effettuazione del test

Tab. 7 - Soddisfazione per le proprie relazioni familiari (valori percentuali).

	Maschi			Femmine		
	Giovani	Adulti	Totale	Giovani	Adulti	Totale
Molto	36,1	41,9	38,0	33,7	40,2	36,6
Abbastanza	56,5	55,4	56,2	59,5	53,6	56,9
Poco - Per niente†	7,4	2,7	5,8	6,8	6,2	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Base = 1150; $\chi^2=12,0$; *Pvalue* = **0,002** Base = 1090; $\chi^2=4,82$; *Pvalue* = 0,090

† Le categorie 'poco' e 'per niente' sono state aggregate per rendere le frequenze di cella sufficienti all'effettuazione del test

Tab. 8 - Soddisfazione per le proprie relazioni con amici (valori percentuali).

	Maschi			Femmine		
	Giovani	Adulti	Totale	Giovani	Adulti	Totale
Molto	35,8	25,2	32,3	33,6	27,1	30,7
Abbastanza	56,9	63,9	59,2	57,6	59,9	58,6
Poco	7,2	10,9	8,4	7,6	11,2	9,2
Per niente	†-	-	-	1,2	1,9	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Base = 1150; $\chi^2=14,92$; *Pvalue* = **0,001** Base = 1088; $\chi^2=8,55$; *Pvalue* = **0,036**

† Le categorie 'poco' e 'per niente' sono state aggregate per rendere le frequenze di cella sufficienti all'effettuazione del test

Tab. 9 - Soddisfazione per il proprio tempo libero (valori percentuali).

	Maschi			Femmine		
	Giovani	Adulti	Totale	Giovani	Adulti	Totale
Molto	19,3	9,8	16,2	17,5	10,7	14,5
Abbastanza	55,9	42,8	51,6	56,4	47,3	52,4
Poco	21,2	38,6	26,9	21,9	34,9	27,7
Per niente	3,6	8,8	5,3	4,1	7,0	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Base = 1149; $\chi^2=63,25$; *Pvalue* = **0,000** Base = 1090; $\chi^2=33,24$; *Pvalue* = **0,000**

Tab. 10 - Soddisfazione per il proprio lavoro (valori percentuali).

	Maschi			Femmine		
	Giovani	Adulti	Totale	Giovani	Adulti	Totale
Molto	18,7	20,0	19,3	14,4	14,5	14,5
Abbastanza	57,4	62,0	59,4	58,4	59,3	58,9
Poco	20,5	15,2	18,1	22,5	19,9	20,9
Per niente	3,4	2,8	3,1	4,7	6,3	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Base = 799; $\chi^2=4,09$; *Pvalue* = 0,252 Base = 740; $\chi^2=1,43$; *Pvalue* = 0,699

I test effettuati, fissato il livello di significatività al 5%, evidenziano la dipendenza tra *status* e soddisfazione relativa alla propria situazione economica (tabella 5), alle relazioni con i propri amici (tabella 8) e al tempo libero (tabella 9), senza differenza di genere.

Nello specifico, è possibile notare che per quanto riguarda la soddisfazione per la propria condizione economica, gli adulti risultano più appagati dei giovani. Ad esempio, il 50,8% dei maschi giovani si dichiara ‘molto’ o ‘abbastanza’ soddisfatto, contro il 57,6% dei maschi adulti (*Pvalue* 0,021). La stessa considerazione può essere fatta per il genere femminile.

Al contrario i giovani, come è lecito aspettarsi, manifestano una maggiore soddisfazione relativamente al proprio tempo libero. Infatti, considerando ad esempio le giovani femmine, queste si dichiarano ‘poco’ o ‘per niente’ soddisfatte nel 26% dei casi, contro il 41,9% delle adulte (*Pvalue* 0,000).

Invece, per quanto riguarda la soddisfazione per il proprio lavoro (tabella 10) e per il proprio stato di salute (tabella 6), sia per i maschi che per le femmine, non vi è abbastanza evidenza empirica per rifiutare l’ipotesi di indipendenza.

L’unica differenza tra generi si nota nella relazione tra *status* “giovane/adulto” e soddisfazione per le proprie relazioni familiari (tabella 7); infatti, il valore del chi quadrato è significativo al 5% per i maschi, mentre non lo è per le femmine, dove il *Pvalue* è pari a 0,09.

Conclusioni

Condividendo l’idea che, nello studio delle variazioni attraverso il tempo delle disuguaglianze nei corsi di vita, l’analisi della transizione alla vita adulta rappresenti un punto di riferimento quasi naturale, e partendo dalle considerazioni teoriche già illustrate (modello classico delle cinque tappe di passaggio alla vita adulta) si è deciso di costruire la variabile *dummy* “giovane/adulto” e di individuare la soglia d’età separativa dei due stati. Questo si è ottenuto tramite l’uso di un modello additivo, prima, e dell’analisi del trend, poi.

L’analisi, di tipo secondario, è stata condotta sui dati ISTAT dell’Indagine Multiscopo 2005, tramite l’uso del *package* statistico SPSS. Le elaborazioni sono state eseguite nell’ottica della differenza di genere.

Il presente lavoro supporta gli studi secondo cui i maschi diventano adulti più tardi rispetto alle femmine. Tale considerazione trova conferma nel fatto che la soglia individuata nel passaggio giovane/adulto è per i primi pari a 31/32 anni, e per le seconde pari a 29 anni.

Nella fase di costruzione della variabile *dummy* “giovane/adulto”, inoltre, è emerso che la percentuale campionaria più alta di adulti è registrata dal genere femminile. Infatti, come mostrato in tabella 3, i maschi che superano almeno quattro soglie sono il 32,4% (somma delle modalità 4 e 5, rispettivamente pari al 9,1% e al 23,3%), contro il 44,1% delle femmine (somma delle modalità 4 e 5, rispettivamente pari al 27% e al 17,1%).

Infine, in relazione alle riflessioni precedentemente esposte (influenza della valorizzazione del sé e del familismo sulla condizione “giovane/adulto”) si è deciso, impiegando il test del chi quadrato e l’analisi tabellare, di indagare sulle connessioni esistenti tra la variabile *dummy* e il livello di soddisfazione relativo ad alcuni aspetti della vita quotidiana.

In particolare, e ciò non sorprende, il livello di soddisfazione nei confronti del tempo libero degli adulti è apparso significativamente differente da quello dei giovani; per contro, il grado di soddisfazione nei riguardi della situazione lavorativa è risultato tanto poco dipendente dallo *status* giovane/adulto da far registrare un *Pvalue* pari a 0,252 per i maschi e a 0,699 per le femmine.

Bibliografia

- BARBAGLI M., CASTIGLIONI M., DALLA ZUANNA G. (2003) *Fare Famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Bologna, Il Mulino.
- BLANGIARDO G. e W. MAFFEINI (1988) *I giovani adulti nelle famiglie italiane*, in Scabini E. e P. Donati (a cura di) *La famiglia "lunga" del giovane adulto*, "Studi interdisciplinari sulla famiglia", Milano, Vita e Pensiero.
- BUZZI, C. (2002) *Transizione all'età adulta e immagini del futuro*, in Buzzi, Cavalli e de Lillo (2002) (a cura di) *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- BUZZI C., CAVALLI A., DE LILLO A. (2007) *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- CAVALLI A. e O. GALLAND (1996) *Senza fretta di crescere. L'ingresso difficile nella vita adulta*, Napoli, Liguori.
- CIGOLI, V. (1988) *Giovani adulti e loro genitori: un eccesso di vicinanza?* in Scabini E. e P. Donati (a cura di) *La famiglia "lunga" del giovane adulto*, "Studi interdisciplinari sulla famiglia", Milano, Vita e Pensiero.
- CIONI E., MEINI M.C., PESCAROLO A., TRONU P. (1997) *Famiglie in mutamento. Forme di convivenza e corsi di vita in Toscana 1971-1991*, Milano, FrancoAngeli.
- DE SANDRE, P. (1988) *Quando i figli lasciano la famiglia*, in Scabini E. e P. Donati (a cura di) *La famiglia "lunga" del giovane adulto*, "Studi interdisciplinari sulla famiglia", Milano, Vita e Pensiero.
- DONATI, P. (2006) *Manuale di sociologia della famiglia*, Roma, Laterza.
- GALIMBERTI, C. (1988) *Il giovane adulto e la sua famiglia d'origine tra vincoli e possibilità*, in Scabini E. e P. Donati (a cura di) *La famiglia "lunga" del giovane adulto*, "Studi interdisciplinari sulla famiglia", Milano, Vita e Pensiero.
- HOGAN D.P. e N.M. ASTONE (1986) *The transition to Adulthood*, in *Annual Review of Sociology*, 12, pp. 109-130.
- ISTAT, (2005) *Manuale Utente*, Indagine Multiscopo sulle Famiglie – Aspetti della Vita Quotidiana, Roma, ISTAT.
- LEVISON, D. (1978) *La struttura della vita individuale*, trad. it, in Saraceno C. (1986) *Età e corso della vita*, Bologna, Il Mulino.
- LIVI BACCI, M. (1999) *Introduzione alla demografia*, Torino, Loescher.
- MODELL J. et al. (1976) *Mutamento sociale e transizioni alla vita adulta in prospettiva storica*, trad. it, in Saraceno C. (1986) *Età e corso della vita*, Bologna, Il Mulino.
- PICCOLO, D. (2000) *Statistica*, Bologna, Il Mulino.
- SARACENO C. e M. NALDINI (2001) *Sociologia della famiglia*, Bologna, Il Mulino.
- SARTORI, F. (2003) (a cura di) *Scelte di vita e cultura giovanile in Toscana. Seconda indagine IARD sulla condizione dei giovani*, Pisa, Edizioni PLUS.
- SCHIZZEROTTO, A. (2002) (a cura di) *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino.